

Sul processo l'ombra della Cirami

Il legale: «A Genova un clima di ostilità nei confronti degli imputati»

L'ombra delle legge Cirami sul processo contro i ventisei imputati di devastazione e saccheggio durante le manifestazioni in occasione del vertice del G8. L'avvocato Anna Maria Alborghetti, del foro di Padova, che difende Duccio Bonechi e Araujo De Andrade ha giocato d'anticipo depositando, prima dell'apertura del processo un'istanza di rimessione ad altro giudice sollevando appunto il "legittimo sospetto". E' molto probabile che altri avvocati, stamani, si associno alla richiesta del legale padovano. A questo punto il giudice può sospendere il processo fino alla decisione della Cassazione (la suprema corte può comunque disporre con decreto la sospensione del processo) oppure far proseguire la fase dibattimentale ma dovrà comunque sospendere il giudizio prima dello svolgimento delle conclusioni (cioè prima che inizi la requisitoria) e della discussione finale. Altri legali hanno, invece, preannunciato che solleveranno eccezioni di costituzionalità relativamente alla norma che disciplina il reato di devastazione e saccheggio.

Duccio Bonechi, 27 anni, originario di Firenze e Araujo De Andrade 21 anni, nato a Rio de Janeiro ma da anni residente a Rovigo, sono

accusati di aver lanciato bottiglie molotov, di aver partecipato all'assalto al blindato dei carabinieri all'incrocio tra corso Torino e via Tolemaide (il mezzo dei Cc fu poi dato alle fiamme), di aver preso parte all'assalto al Land rover defender dei carabinieri in piazza Alimonda (dove morì Carlo Giuliani), sono poi accusati di aver danneggiato aiuole, cassonetti per i rifiuti, campane per la raccolta differenziate, segnaletica e autovetture. Rischiano una condanna da 8 a 15 anni.

Nel ricorso, ben trenta pagine dattiloscritte, il legale precisa le numerose motivazioni per cui chiede il trasferimento del processo a Torino. Ed a riprova del

clima teso in cui si svolge il processo cita le eccezionali e severe misure di sicurezza decise e già messe in atto dal procura-

tore generale Domenico Porcelli in occasione dell'udienza preliminare.

Scrive poi il legale riferendosi a quanto avvenne nel luglio 2001 «la morte di un giovane genovese, la distruzione e lo stravolgimento di luoghi che ognuno può aver abitualmente frequentato, come un negozio, o una banca o anche solo una strada, il coinvolgimento in gravi reati di forze dell'ordine locali, operanti in uffici genovesi, sono tutti fatti che hanno creato una forte emozione nel

territorio cittadino coinvolgendo, in un modo o nell'altro tutti i cittadini. Tale situazione non può non aver coinvolto gli stessi magistrati genovesi proprio in quanto vivono, abitano, lavorano a Genova».

Il legale cita anche la visita del cardinale Tarcisio Bertone alla caserma di Bolzaneto. «Era la prima volta - si legge nel ricorso - che un cardinale si recava alla caserma di Bolzaneto per portare la sua benedizione e le parole pronunciate ("Siete custodi della legalità e della pace sociale") hanno il sapore di una precisa presa di posizione nel momento in cui la magistratura sta ancora indagando

su violenze e illegalità». Per l'avvocato inoltre «non si può ignorare la grave crisi venutasi a creare nell'ambito della giunta comunale a seguito della decisione del Comune di Genova di costituirsi parte civile nel processo». E poco dopo aggiunge che tale situazione di tensione non potrà non influire sulla città, dei suoi cittadini e degli stessi giudici. Il legale sostiene infine che c'è «un clima di ostilità nei confronti degli imputati, tale da far ragionevolmente ritenere che il processo nei loro confronti non si svolgerà in quel clima di serenità che solo può garantire un giudice e un giudizio imparziale». Il legale ricorda infine che tre parti offese figurava inizialmente anche un giudice genovese a cui era stata bruciata l'auto.

Per quanto riguarda la lista testi presentata dai legali dei ventisei imputati (sulla cui ammissibilità cui si dovrà pro-

nunciare il tribunale) tra i cinquanta nomi compaiono anche il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, il vicepresidente Gianfranco Fini, l'onorevole Filippo Ascierio (An), il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, i parlamentari presenti alle manifestazioni e i funzionari di polizia che ordinarono la carica in via Tolemaide.

[p.9.]

COSA DICE LA LEGGE INVOCATA

La legge 248/2002 sul "legittimo sospetto", meglio nota come "legge Cirami" ha modificato gli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale.

Il nuovo articolo 45 (Casi di remissione) recita: «In ogni stato e grado del processo di merito, quando gravi situazioni locali, tali da turbare lo svolgimento del processo e non altrimenti eliminabili, pregiudicano la libera determinazione delle persone che partecipano al processo ovvero la sicurezza o l'incolumità

pubblica, o determinano motivi di legittimo sospetto, la Corte di Cassazione, su richiesta motivata del procuratore generale presso la Corte di appello o del pubblico ministero presso il giudice che procede o dell'imputato, rimette il processo ad altro giudice, designato a norma dell'articolo 11».

L'articolo 47 relativo agli Effetti della richiesta, recita: «In seguito alla presentazione della richiesta di remissione il giudice può disporre con ordinanza la

sospensione del processo fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta. La Corte di Cassazione può sempre disporre con ordinanza la sospensione del processo».

Successivamente aggiunge che «Il giudice deve comunque sospendere il processo prima dello svolgimento delle conclusioni e della discussione e non possono essere pronunciati il decreto che dispone il giudizio o la sentenza».